Testo 01

Etnia (e tribù)

Il concetto di ‘etnia’ è frutto di una lunga storia di dibattiti e riflessioni nelle scienze etno-antropologiche. Il significato che sottende è essenzialmente quello di ‘popolazione’ caratterizzata da tratti distintivi, come lingua, cultura, territorio, e anche istituzioni sociali, economiche e politiche, e spesso anche caratteri fisici specifici. Un’etnia sarebbe quindi una realtà sociale umana distinta da altre consimili. L’idea di etnia è contigua all’idea di ‘razza’ perché un’etnia è tale per le caratteristiche fisico-culturali che la distinguono da tutte le altre. Per lungo tempo, il termine etnia è apparso agli studiosi molto adatto a sostituire alcuni concetti, come appunto razza e nazione, particolarmente compromessi con ideologie politiche, ed anche un termine apparentemente più neutrale come ‘tribù’ – che continua ampiamente ad essere usato nel linguaggio sia comune che intellettuale – termine che invece rappresenta un vestigio di antico e mai sopito sentimento di superiorità nei confronti del mondo considerato ‘primitivo’. La nozione di tribù è un’invenzione dell’evoluzionismo culturale del XIX secolo che ha voluto classificare i popoli ritenuti non civilizzati mediante categorie e concetti specifici: le tribù non esistono, esistono invece le popolazioni, le società, gli insediamenti territoriali (villaggi, città), le unità politiche territoriali (stati, regni, domini, ecc.). Dal saggio di Morton H. Fried, The Notion of Tribe (Menlo Park, CA: Cummings Publ., 1975), al libro collettaneo curato da Jean-Loup Amselle e Elikia M’Bokolo, Au cœur de l'ethnie: ethnies, tribalisme et État en Afrique (Paris: la Découverte, 1985; trad. italiana: L’invenzione dell’etnia, Roma: Meltemi, 2008) si è sviluppato un decennio di discussione che ha definitivamente riconsiderato la questione etnica. Come non esistono tribù fisicamente e culturalmente date e immutate nel tempo, così non esistono etnie biologicamente e culturalmente ‘pure’: le popolazioni umane sono tutte il frutto di migrazioni e ibridazioni che, nel tempo storico, hanno prodotto la situazione attuale.

* + - * *Testo 02*

*It’s becoming more important for Damascenes to marry Damascenes, much more so than it was ten years ago. That way, you'll belong to a part of this country that has prestige, and not just in terms of money. Some­times it's even easier to tell your friends you're marrying a foreigner, as long as he's a Muslim, than someone from a Syrian village.*

* + - *Testo 03*

*Per la nostra legge (al-shar‘) e la nostra religione nostra sorella, anche se è fidanzata (makhtube) non deve uscire con il fidanzato (al-khatib). Solo quando si sposa può andare a casa del marito; prima può vedere il fidanzato solo accogliendolo in casa propria, in presenza di suo fratello.*

* + - * •Testo 04
		- “Vivo lì, ad ‘Ammara, per il lavoro, per il cibo. Ma la vita lì no good. Qui (a Al-Tauani) i bambini vanno per strada tranquilli, lì no. Qui non c’è rumore; senti rumori? E l’aria è buona. Mia moglie ama stare qui. Mi piacerebbe risiedere in un quartiere periferico di Damasco, per arrivare più in fretta al mio paese di me, ma per il mio lavoro è meglio stare in centro”. (Abu Mohammed)
		- “Lì, a Sham, ci sono soldi. Qui i bambini lavorano, perché pensano ai propri familiari che devono fare sacrifici per loro. In città mandano tutti i bambini a scuola, anche se sono degli asini e se vengono bocciati. I bambini della campagna sono più intelligenti, anche se più poveri!” (Ghuslanie)
* *•*
	+ - Testo 05
			* *Io in casa ho sia il majles, o il tarraha, per sedermi per terra con la mia famiglia, sia il kanabaie e le sedie per gli ospiti che vogliono sedersi in poltrona e stare più comodi. Gli ospiti di fuori (ghurb) si siedono in poltrona. In campagna non hanno il kanabaie, si siedono e fanno sedere tutti per terra: “Dai, siediti per terra!”.*
			* “Apri e sii orgoglioso, oppure chiudi e lascia stare”
			* “*Se voglio invitare gente a casa mia, devo riceverli con un bell’aspetto, devo sorridere, devo offrire loro cose adeguate per degli ospiti, devo aprire loro la porta ed essere orgoglioso. Devo essere orgoglioso di aver parlato bene e di aver offerto cose buone. Altrimenti è meglio che chiudi la porta, ti siedi nascosto e non inviti nessuno.”*

*In città le case sono piccole e lo spazio è limitato; le case di campagna (buiut rifie) sono più grandi*

* + - Testo 06
	+ D: «Com’è il quartiere (‘Ammara Barranie)? Ti piace?»
	+ ‘A: «Deve piacermi. Tra il vicino e l’amico deve esserci affetto (mahabbe)»
	+ D.: «Non ci sono problemi con i vicini?»
	+ ‘A.: «Va tutto bene qui, siamo tutti poveri»
	+ D.: «Conosci tutta la gente che abita qui?»
	+ ‘A.: «Devo conoscerla, conosco tutti i vicini qui intorno»
	+ D.: «Non preferiresti abitare in un appartamento piuttosto che in una casa araba?»
	+ ‘A.: «Io sono della campagna, amo la casa araba»
	+ D.: «I vicini ti conoscono?»
	+ ‘A.: «Sì; chiedi “dov’è la casa di ’Abu Mohammed” e tutti te lo diranno».
	+ D.: «Ma preferisci la città o la campagna?»

‘A: «È meglio la campagna. Qui non offrono il tè, non c’è generosità. In campagna tutti sono generosi»

* + Testo 07
		- *Un gusto vivace per gli studi e le cose dello spirito, una inclinazione naturale per la vita religiosa, un temperamento acuto e profondo. [Adottano] un codice morale [che guida tutte le loro azioni] dal modo di mangiare e ricevere gli ospiti alle più avanzate relazioni intellettuali. Sanno utilizzare un tono pacato che rende dolce anche la conversazione più banale.*
		- *Paragonata alle popolazioni rurali che la circondano e alle altre città del Marocco, Fez presenta un’innegabile superiorità da tutti i punti di vista. I Fassi trattano con sufficienza tutti i non-Fassi], e soprattutto la gente delle campagne marocchine, specialmente i Berberi (Amazigh)*

*Hanno compassione per la gente che conosce i precetti del Libro Sacro in maniera povera e li trasgredisce continuamente. (*(Roger Le Tourneau, dir. Collège Musulman di Fez)

* Testo 08
	+ Al-badiya *è praticato dai contadini e dagli indigenti in città;* al-hadara *comprende le persone istruite, i signori, gli industriali, gli artigiani, i mercanti, i costruttori, gli officiali, la gente con un lignaggio*

Lo *Hadara* fassi ha prodotto i Fassi (*intervista di P. West).*

* + *Testo 09*
	+ *“Se uno voleva imparare i modi di città, doveva essere invitato. Doveva essere portato in una casa e gli si doveva mostrare, ad esempio, come fare un caffè. Uno poteva passare cinque anni qui senza imparare queste cose.*
	+ *Gli studenti rurali entravano a Fez e poi diventavano figli della città, tra i più profondamente radicati.*

*la gente non viene più alla moschea per studiare e acquisire conoscenze scientifiche, per cui lo stile di vita della città antica, la cui base era la cultura scientifica diffusa dalla moschea, si sta deteriorando, proprio come gli edifici.” (*Direttore degli Archivi Qarawiyyin)

* Testo 10

"Categorical ethnic distinctions do not depend on an absence of mobility, contact and information, but do entail social processes of exclusion and incorporation whereby discrete categories are maintained despite changing participation and membership in the course of individual life histories". (F. Barth)

* Testo 11
* Di solito si definisce etnia un gruppo minoritario, marginale, coeso, preesistente agli Stati moderni, localizzato attraverso i confini nazionali, in molti casi privo di uno Stato, che si sente unito in base a elementi quali la lingua, i costumi, i valori condivisi, la storia, l’origine, la religione, l’utilizzo di un territorio transnazionale.
* Sfumatura valutativa (una comunità a cui manca qualcosa rispetto a uno standard (lo Stato occidentale moderno, la nazione…)
* L’appartenenza etnica è percepita come naturale, ma è culturalmente definita.
* L’identità etnica si definisce nella relazione con l’alterità
* "L'identita' sociale e individuale si definisce tanto per ripiegamento su di se' quanto attraverso l'apertura all'altro, (...) l'identita' e' insieme singolare e plurale". (Jean-Loup Amselle, Elijia M'Bokolo (a cura di), *L'invenzione dell'etnia*, Roma, Meltemi, 2008, 32)
* Il sentimento etnico spinge a costruire I criteri dell’appartenenza...
* …e a mantenere in piedi i confini del gruppo etnico

L’identità etnica non è un dato immutabile, stabilito una volta per tutte per gli individui dalla natura o dalla cultura. L’identità e l’appartenenza etnica dipendono dalle strategie e dalle scelte che gli individui mettono in atto per confermare la propria inclusione in un gruppo o per entrare a far parte di un nuovo gruppo (Fabietti 2002).